

vonno, è vero, esplicitamente usi speciali, cerimonie particolari, nè si analizzano pensieri o opinioni riguardanti un dato argomento. Anche la « zadruga », entro cui ferve il piccolo dramma psicologico, apparisce appena alla superficie degli avvenimenti. Eppure com'è studiato a fondo e penetrato e illuminato bene il suo intimo organismo, come sono scolpiti a vivo i caratteri essenziali d'una collettività. (1) In poche pagine qui è realizzato quanto altri non avrebbe fatto in un intero volume.

« Al pozzo » come i racconti precedenti ha pure la sua « morale », ha i suoi fini. Ma qui, a differenza di altrove, dove essi sono anche troppo in evidenza, qui sono così reconditi che non ci si accorge di loro e bisogna studiarli per stabilirne l'essenza. La quale è tutta condensata nell'idea che quando qualche cosa di nuovo cozza su qualche vecchia e sana base, quando l'individualismo ribelle non si assoggetta all'autorità di un assoluto collettivismo, quando un essere solo tenta di infrangere leggi e tradizioni di tutta una « zadruga », la sconfitta tocca sempre al primo, il passatismo trionfa. Ma di siffatte teorie e delle relative conclusioni appena ci si accorge qui perchè l'autore le avvolge col velo dell'arte sua e le rende quasi invisibili e invisibili di certo ai profani. Quest'arte di fermare ciò che piace e volatilizzare ciò che non piace, si esplica in vari modi, con la drammaticità dell'azione, con la varietà dello svolgimento, con la plasticità della forma e sopra tutto col lirismo dell'ispirazione poetica. Esso è l'incenso che inganna i sensi e nobilita la materia, l'accordo costante che dà l'intonazione, la poesia che eleva e innalza. Apparso suggestivo alle prime righe del racconto, lo segue luminoso e vigile nell'ulteriore sviluppo a soffermare l'attenzione altrui su certi piccoli particolari, a farne pregu-
stare certe intime bellezze. Quanto effetto non fa nel nostro animo quella solenne battuta parentetica, quel momento poetico in cui Anoka col l'inferno in cuore sente la dolcezza della

(1) Cfr. M. ŠREPEL, op. cit. « Vienac », Zagabria, 1887, XIX: la breve analisi di « Al pozzo ».